

stata fatta proposta di rifacimento per una parte essendovi parità di ragioni da amendue; però non è da tacere qual fosse la differenza, che pretendevano. Dicevano i danni dati ai sudditi della Repubblica essere venuti da private persone contra la pubblica volontà, ma gl'inferiti da loro agli arciducali, essere con consenso de' pubblici ministri; però questi dover essere rifatti dal pubblico immediate, e sopra quelli dover si prima intendere le ragioni degl'interessati.

Ma nel consiglio imperiale, massime negli assunti a quel carico da sua maestà non era l'istesso pensiero, anzi una gran disposizione d'adoperarsi per compito assettamento; perchè considerando quante querele erano state portate a sua maestà dappoi che a sua contemplazione fu pubblicato da ambe le parti, che si suspendessero le offese, e gli Uscochi mai non cessarono dalle rapine, e latrocinj, facendosi sentire molestissimi, ed insolentissimi ogni giorno, e raccordandosi quante ne udirono gl'imperadori, padre, e fratello suoi, giudicavano essere bene liberarla in tutto dalle molestie con un compito assettamento.

In questo principio s'applicò sua maestà, ed il suo consiglio per alcuni giorni ad intendere le ragioni di sua altezza, querelandosi i suoi consiglieri degli Uscochi ritenuti nella villa d'Areina, che pretendendo offesa dagli Uscochi, avessero pensato i Veneziani di risarcirsi sopra altri sudditi suoi particolari, ed avessero invasi gli stati proprj d'essa, non appartenenti alla luogotenenza suprema de' Croati, alla qual Segna appartiene; che per danni fatti da private persone fossero tenute assediate le terre.